

CI VUOLE ORECCHIO.
Un'accordatrice al lavoro.
Oltre a un udito perfetto,
la musica richiede una
grande preparazione.



Getty Images

ASCOLTARE LA NOTA PURA. Si è forse più vicini a capire che cosa avviene in una categoria di superumani, quelli dotati di orecchio assoluto. I possessori di questo “dono” sono capaci di identificare l’altezza di una nota quando è suonata da sola, cioè anche se non hanno un “punto di riferimento”, come un diapason. Anche se non lo dicono, i musicisti sono un po’ invidiosi dei possessori dell’orecchio assoluto, perché in alcune condizioni facilita l’ascolto e la produzione di musica. Uno dei più famosi è stato Wolfgang Amadeus Mozart; era in grado, da bambino di sette anni, di riconoscere una nota di pianoforte o di una campana anche se la sentiva per strada.

«In ogni caso», osserva Carlo Andrea Rozzi, fisico dell’Istituto Nanoscienze del Cnr e musicologo per passione, «nella musica occidentale moderna sono più importanti gli intervalli tra le note che la frequenza assoluta». Che è anche cambiata nel tempo: il “la”, per esempio, la nota di riferimento, ha una frequenza “ballerina”. Nel XVI secolo, per certi strumenti era di 332 Hz, mentre ai giorni nostri è più acuta, di 440 Hz: un musicista del Rinascimento avrebbe difficoltà a riconoscere una nota di oggi.

Gli studi sull’orecchio assoluto sono stati tantissimi. Si è scoperto che la maggior parte di coloro che lo posseggono vivono nei Paesi dell’Est Asiatico, che hanno in

comune una proprietà del linguaggio. Il cinese o il vietnamita sono infatti tonali, perché il significato delle parole varia secondo la pronuncia delle vocali, se lunghe o brevi, gravi o acute. «La parola cinese “ma”», spiega Rozzi, «significa madre, cavallo, canapa e rimprovero, secondo l’intonazione».

Secondo Diana Deutsch, docente di psicologia all’Università della California a San Diego ed esperta di percezione musicale, tutti nascono con i geni che permettono la perfetta lettura delle note. E molti bambini esposti ai linguaggi tonali hanno l’orecchio assoluto perché lo esercitano dalla nascita. Siamo noi occidentali che perdiamo questa capacità. In fondo, comunque, anche senza l’orecchio assoluto, tutti ascoltano la musica.